

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesione all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 11.50	» 6.-
Per l'estero le spese di posta in r.d.		» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si esigono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZI

Inservizi di avvisi (tutti quelli che private in quarta pagina contano per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere latino).
Articoli comunicati centesimi 70 a linea.
Se non venisse accettato dagli articoli anonimi, se vi respingono le lettere e se si desidera anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 27. — L'Epoca ha notizie dal Marocco che segnalano l'agitazione religiosa per aiutare colle armi la Turchia. I cristiani temono disordini.

I consoli informarono i rispettivi governi.

PARIGI, 27. — Notizie da Costantinopoli confermano che Ignatieff propose un armistizio di sei settimane rinnovabile in caso di bisogno. La Turchia non ha ancora accettato.

COSTANTINOPOLI, 26. — In seguito ai combattimenti dinanzi ad Alexinat i turchi s'impadronirono di una fortificazione sopra un'altissima montagna, considerata come la chiave del ponte di Deligrad e di altre trincee meno importanti non che del Borgo di Kaonik nel villaggio di Djunis. I serbi presero la fuga; le loro perdite sono enormi; furono respinti pure verso Mikoritz, Boukouljar e Novibazat, abbandonando le posizioni.

MADRID, 27. — Serrano si presentò al ministro facendo adesione al governo del Re. I generali arrestati sono cinque. I cospiratori volevano approfittare del malcontento delle province basche per la perdita dei fueros, e della partenza di 25 mila soldati per Cuba. Il governo decise che l'Arcivescovo di Granata non possa rientrare in Spagna per la sua condotta politica.

— Il governo, persistendo nella sua attitudine contro le persone che abusarono del pellegrinaggio a Roma

per mancare di rispetto al rappresentante del Re e della nazione, e col fare dimostrazioni politiche, decise d'interdire il ritorno in Spagna ai prelati che non visitarono Coello. L'arcivescovo di Granata fu avvertito che non potrà rientrare nella sua diocesi se non si recherà a fare ammenda onorabile verso Coello, e protestare contro l'intenzione attribuitagli d'aver voluto mancare a lui di rispetto. I membri della commissione direttrice del pellegrinaggio si fermeranno alla frontiera, finché giustificino l'aver interdetto a Coello l'ingresso al Vaticano.

Fra i documenti relativi alla cospirazione che furono sequestrati, vi ha un plico indirizzato a Siviglia, ove doveva incominciare il movimento. Esso parla dell'utilità di assassinare il duca di Montpensier per sbarazzare il terreno.

VIENNA, 27. — Il presidente del consiglio, rispondendo alla Camera alle due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende anzitutto a mantenere la pace, locchè esclude ogni aspirazione d'ingrandimento territoriale.

Ma questi sforzi sono limitati naturalmente dal dovere di tutelare in ogni circostanza l'interesse della monarchia. Il ministro degli esteri non può lasciar influenzare la sua politica dagli interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagli interessi di tutta la monarchia. Egli tenderà a due scopi: al mantenimento della pace ed al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia.

lo domina, lo preoccupa, lo signoreggia. Da qualche tempo Giorgio aveva sentito, senza neppure rendersene conto, che all'aspetto di Vaninka — una strana, indefinibile sensazione s'era introdotta nell'animo suo e lo agitava, lo tormentava.

Le grazie di Vaninka, la sua franchezza selvaggia, la espressione di curiosità di vita che trovava nei suoi occhi limpidissimi, la purezza di quei pensieri tutto bastava ad affascinarlo, — anzi diceva meglio per esprimere il sentimento che sovra tutti egli provava, — a turbarlo.

— Era amore?
— For-è.

In ogni caso era un affetto che nasceva o che voleva nascere, o che nato già, in breve avrebbe dato di sé qual che cenno ben certo.

Il primo incidente e fatto sorgere dal caso poteva dare vita a quel fuoco in terro.

Dogli occhi di Giorgio e da quelli di Vaninka uscivano scintille come dal cratere di un vulcano, prima della eruzione, escono di tratto in tratto alcune striscie e infuocate, che sordide detonazioni accompagnano e che annunziano il fermento che si fa nell' viscere della terra. L'eruzione era, o pareva dover essere vicina.

Mentre Thomas Warton prendeva cognizione dei fatti gravissimi che il giornale compendava con un telegramma di poche parole: « Il primo colpo di cannone è stato tirato dal forte Sunter, » che erano illustrati da precedenti notizie che il giornale conteneva nelle sue corrispondenze, Giorgio Lerviani, che non s'era, peranche familiarizzato colla seria via americana, trovandosi nella stanza terrena s'era adagiato sopra un canapè in preda alle sue fanta-

DIARIO POLITICO

Non abbiamo abbondanza di notizie sulla questione orientale: quel movimento che nei giorni scorsi accennò di farsi precipitoso verso una soluzione si è alquanto rallentato, ed ora ci troviamo in un periodo di sosta, senza poter arguire quanto durerà.

La Germania, che al giorno d'oggi è la chiave di volta della politica europea, non esce dal suo riserbo, e i giornali, ritenuti generalmente come gli interpreti della politica di Bismark, spiegano questo riserbo come assai favorevole al mantenimento della pace. Noi crediamo che la Germania raggiungerà più facilmente questo scopo, e sarebbe anche più facilmente creduta qualora pronunziasse una parola in favore di quella pace, cui crede di contribuire tacendo. Nessuno si persuaderà mai che la Germania voglia contrastare i progetti della Russia sull'Oriente, almeno finché la Russia non oltrepasserà certi limiti. La Germania, si dice, in caso di lotta fra Russia e Turchia, si conserverà neutrale; e noi non abbiamo alcuna difficoltà a crederlo. Ma se le vittorie della Russia, di cui nessuno dubita, la portassero a ledere profondi interessi di una terza potenza, e gli interessi che vestono anche un carattere europeo, per chi prenderà parte la Germania? Non è forse legata alla Russia per gli immensi servizi che questa le ha reso mantenendosi neutrale nel 1870, ed obbligando alla neutralità chi avrebbe avuto tutto l'interesse di romperla?

sticherie.

A chi pensava Giorgio?
A Vaninka? solamente a Vaninka?.. No.

Questa fanciulla era uscita ben presto dalla mente di Giorgio. Vaninka era la giovanetta sua eguale che Giorgio poteva amare senza straniezze, senza dolore, senza preoccupazioni gravi; — che poteva amare, profi-gandole tutte quelle squisite e amovibili cure che ognuno, che sente gentilmente, sa avere per una rosa che vuol cogliere — senza pungersi le dita alla spina del rosio.

Ma non era Vaninka che Giorgio pensava.

Giorgio, suo malgrado, pensava a Saita. Il suo pensiero era occupato e preoccupato da una fiamma strana che aveva veduto uscire dagli occhi lucidissimi della schiava; si ricordava le narici dilatate leggermente di quella fanciulla, la piega quasi ironica, per non dire sdegnosa, delle sue labbra rosse e umide, — e diceva rosse, non rosse. — Aveva dinanzi gli occhi quel movimento del seno che rapidamente si alzava e si abbassava durante le violentissime emozioni della giornata. Non uno dei suoi movimenti ch'egli non rivedesse in immaginazione, non una delle sofferenze morali di lei ch'egli non dividesse ora da solo, come le aveva divise prima.

E nel mentre ammirava quelle labbra e quel seno e quegli occhi e quella rapidità di movimenti e quella pieghevolezza del corpo più perfetto che mente umana potesse desiderare, sognare. Giorgio sentiva il suo sangue battere, frustare violentemente le sue vene, salirgli alle guancie, invadere le sue orecchie, mentre sulla sua fronte e nei suoi capelli scorrevano goccioline di sudore.

Il riserbo della Germania è facilmente spiegabile coll'esame delle precedenze, anche senza le apologie dei giornali tedeschi a favore della politica del signor Bismark.

Il ricevimento solenne dell'ambasciatore russo Ignatieff presso il Sultano ha dato luogo a quello scambio di complimenti, sotto alla cui cortecia si trova uno strato d'ironia. È già un fatto singolare che un sovrano straniero, per bocca del suo ambasciatore, manifesti delle simpatie per i sudditi ribelli di quel sovrano a cui l'ambasciatore presenta le sue credenziali, facendo voti nello stesso tempo perchè le condizioni di quei sudditi vengano migliorate. È un'approvazione bella e buona, un incoraggiamento alla ribellione. Egli è vero che si tratta di Turchi, ma non è ancora detto che siano stati esclusi dalle massime del diritto pubblico internazionale. La risposta del Sultano ebbe l'impronta meritata del sarcasmo e dell'ironia. Egli disse sperare che lo Czar gli faciliterà il compito dell'applicazione delle riforme.

Tutto ciò è ridicolo, se non fosse pericoloso. L'interpellanza al Reichsrath di Vienna sulla politica orientale provocò dal ministero una risposta, la quale lascia il tempo che aveva trovato.

L'ABNEGAZIONE DEGLI UOMINI POLITICI

Non appena era giunto il telegramma che faceva conoscere il sun o del

Era una strana lotta quella che Giorgio Lerviani combatteva col suo cuore, colla sua ragione, ed il poveretto, soggiogato da quella prepotenza di sentimenti o di pensieri insieme cozzanti, non aveva rendersi conto del vero suo stato, e invano cercava ciò che la sua anima veramente desiderasse, infine quale fosse la verità, quale la menzogna.

Da una parte il candore di Vaninka, che egli nemmeno osava profanare con un pensiero che non fosse di cielo; dall'altra quegli strani impeti di simpatia per Saita, ai quali si abbandonava con furor, con voluttà.

Thomas Warton si era accorto della simpatia di Giorgio Lerviani per Vaninka, e ne era ben lieto, imperciocchè oltre ad essergli tanto caldamente raccomandato da Riccardo Landi, il giovanile era riuscito a cattivarsi l'animo suo per quella nobiltà e franchezza di carattere, per quei modi squisitamente gentili, che in ogni occasione aveva dovuto riconoscere in lui.

« Mia figlia? — si domandò suo bito Thomas Warton, prima di formulare chiaramente il suo pensiero, e dicia molo ire, anche il suo desiderio: Vaninka ama? E perchè no, Giorgio è un begliovane, e certo mia figlia non può essere rimasta indifferente a quella preme, a quella simpatia che egli le addinistra in ogni maniera ed in ogni occasione. Me ne intendo, io, di queste cose, so benissimo che il fuoco non sta legamente accanto alla paglia senza produrre l'incendio. »

E leva a modo suo di questa simpatia che aveva trovato, e si persuadeva sempre più di essere nel vero, credo che Vaninka amasse Giorgio Lerviani.

« Fine poi — soggiunse il pianto, avoneggiandosi nel suo orgoglio

discorso fatto dall'onor. Sella, or sono otto giorni, che tosto si sparse la voce che l'onor. Minghetti ne era malcontento. Donde è uscita questa voce? Noi abbiamo udito taluno indicarci, donde fosse venuta fuori, e non ci credemmo allora come non ci crediamo adesso. Ci parve meno un'invenzione fondata sopra fantastici supposti che un pio desiderio di avversari politici.

La smentita è giunta, e solenne. Si sarebbe creduto che gli autori di quella diceria avrebbero avuta la rassegnazione del silenzio; il castigo non era mancato ed essi avrebbero fatto bene di trarne ammaestramento. Ma no, egli se ne vendicava, scherzando intorno all'abnegazione dell'onor. Minghetti.

L'abnegazione non ha mai destato in noi che un sentimento di riverenza e qui che la deridono provano di non comprenderla nè d'esserne capaci. Ma in questo argomento del discorso dell'onor. Sella a sproposito si parla d'abnegazione. Possiamo dire apertamente che si era d'accordo. L'onor. Sella non ha solo espresso il proprio pensiero, sempre importante quando pure fosse stato individuale, ma ha svolto il concetto dell'opposizione parlamentare, savia, prudente, longanime, la quale non va a scuola dalla sinistra per imitare qual contegno debba assumere; la sinistra, ora partita ministeriale, non avrà mai la soddisfazione di trovar in noi degli imitatori. La sua attitudine costante nella Camera ci è sempre parsa così inopportuna ed imprudente, che mai non potrebbe venir in mente a uomini politici intelligenti ed esperti di seguirlo.

Non ne è la sinistra abbastanza punita col cambiamento che fu costretta di fare? Non è meravigliosa la metamorfosi d'un partito che dalla sera al mattino arde gli idoli che aveva adorati e adora quelli che aveva arsi? Ieri intemperante, oggi moderata; ieri avversa alla tassa del

— non potrà mica dire di essere tanto sfortunato, questo europeo, divenendo lo sposo di mia figlia, perchè i milioni piacciono a tutti. E come mi sarà riacquiescente Riccardo Landi allorchè gli scriverò la buona notizia! Altro che fare onore alla sua raccomandazione! Potrà dire davvero che sarà stato grande e generoso come un re. Tutto mi va proprio a seconda... Mi sdebito in parte della gratitudine che devo a Riccardo, e mi assicuro un successore nel marito di mia figlia, un'erede che potrà istruire a modo mio, nelle mie convinzioni e che, all'occorrenza, saprà di fendere il nostro diritto perchè, divenendo mio genero, questo diritto sarà pure il suo. Mi pare che tutto ben considerato il dare e l'aver sieno pari.

Dopo questa conclusione da mercante, Thomas Warton si diede una fregatina di mani, e siccome per il suo carattere ideale, fissare un progetto, andava di pari passo coll'eseguirlo, fece avvertire sua figlia ch'ei desiderava parlarle.

« M'immagino benissimo quale sarà la sua risposta, mormorava Thomas Warton, mentre attendeva che Vaninka si recasse da lui; — ma infine dei conti non posso fare a meno di interrogarla, di scriverle il suo pensiero. »

Pochi istanti dopo, Vaninka trovavasi dinanzi a suo padre, il quale l'accoglie con un sorriso ancora più benevolo del solito.

« Che cosa desiderate? — disse Vaninka, »

« Siedi qui — fece Thom s Warton avvicinando un sedia — e parliamo. Devo farti un discorso molto serio, molto grave, e vorrei che tu mi prestassi tutta la tua attenzione. »

« Vaninka non comprendeva nulla a questo esordio, ma non avendo niente da rimproverarsi, nemmeno una di quelle

macinato, oggi lieta dell'aumento dei suoi prodotti; ieri pronta a metter sopra tutto l'edificio amministrativo e politico, oggi seguace del proverbio; chi va piano va sano? »

La via di Damasco è ora ingombra di convertiti; quasi non ci si può più passare. Che vuol dire aver in mano il potere! Esso insegna la pacatezza agli esaltati e la disciplina agli indocili. Se dal cambiamento del ministero altro vantaggio non si fosse ottenuto fuorchè questo, non avremmo noi a esserne contenti? La sinistra ha appreso, quello che noi non avevamo bisogno d'apprendere, che altro è star al governo dello Stato ed altro esser nell'opposizione sistematica.

Se non è abnegazione, è di certo pentimento e respicenza. Nè sarebbe conveniente il dire che non doveva la sinistra aspettare di esser chiamata al timone della cosa pubblica per dar prova di tal virtù; ne ha data la prova e basta; noi siamo troppo discreti per chiederle di più.

Ma chi compie continuamente degli atti d'abnegazione è l'onorevole Depretis. Egli ha risuscitato un decreto che regola le attribuzioni del presidente del Consiglio, e lascia che ogni ministro lo laceri quattro volte al giorno; egli ha udito che i capi della sinistra volevano alla loro testa l'onor. Sella, e non si è scomposto.

Caso stranissimo è questo. L'on. Depretis fu, dopo la morte del comandante Rattazzi, riconosciuto suo legittimo successore. La sinistra lo proclamò tale e non c'è partito che non l'abbia reputato il condottiero dell'opposizione.

Or che è, che non è? L'opposizione sentendosi vicina a salire la scala del governo, va in traccia d'un altro nocchiero e si rivolge all'on. Sella perchè si metta alla sua testa. Non instabili condizioni, non faceva questione d'ingerenza dello Stato, non

omissioni di pensiero che una fanciulla, anche la più onesta, crede di poter nascondere ai genitori, fissò i suoi grandi occhi profondi in quelli di suo padre, il quale le stese affettuosamente la mano, come per incoraggiarla a rispondere a quelle interrogazioni ch'egli si preparava ad indirizzarle.

— Parlasi — mormorò freddamente Vaninka.

— Ascolta, — prese a dire il signor Thomas Warton — che cosa ti pare del nostro ospite?..

— Del signor Giorgio Lerviani?

— Appunto.

— Non vi comprendo bene, padre mio.

Thomas Warton guardò fissamente la figlia, cercando sulle sue guancie un improvviso rossore, od una di quelle emozioni subitane, involontarie, che potessero rivelargli il segreto ch'egli immaginava, e che Vaninka pareva ostinarsi a tenergli celato.

Ma il volto della fanciulla era rimasto indifferente calmo.

« Infine non ti sembra un ottimo giovane? — riprese Thomas Warton, dopo aver tentato invano di sorprendere la figlia. — Io lo amo molto, sai, e non solamente per quanto me ne ha scritto Riccardo Landi, l'uomo che mi apprezza più d'ogni cosa al mondo dopo di te, ma anche per le belle qualità che l'adornano, e proprio vorrei formare la sua felicità. Non sei del mio avviso? Non faccio bene? »

« Vaninka teneva gli occhi rivolti a terra, ma non perdeva una sillaba di quanto suo padre le diceva. »

(Continua)

APPENDICE 54)

DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Perchè mai l'uomo pretende sempre di fare eterno ciò, quantunque egli sappia che nulla lo è, che nulla può esserlo?

Perchè mai nell'ordine dei sentimenti vagheggia di trovare affetti così profondi, così perfetti, che il tempo non possa esercitare su di essi la sua influenza, nel mentre poi ci fugge spavento appena s'accorge d'aver raggiunto — non già il perfetto — ma sia pure una meschinissima parte di questo?

Contraddizione! Tutto è contraddizione nel cuore umano. Amato, non ama; non amato, s'ingelosisce, s'accende e grida che ama; e per provarlo, cessa da ragionare e strilla e strepita, e piange e si disperda. Amato — si compiace prima, ne fa pompa, ostenta, chiama gli altri a vedere questo fenomeno, vuole sentirlo dire dagli altri come se ciò gli fosse necessario per crederci.

Ma nulla di più curioso a studiarsi, di più strano a meditarsi, che quell'istante nel quale un cuore d'uomo si sente pian piano, poco a poco, invadere da un sentimento che, insensibilmente, lentamente, ma con presenza costante,

disputava di esercizio di strade ferrate o di concessione all'industria privata. Era di facile contentatura, purché l'onore. Sella aderisse alle sue istanze. Ma l'onore. Sella avendo rifiutato, la sinistra se ne vendicò dandogli del clericale. Nobile vendetta!

L'onore. Depretis però ha lasciato che tutta questa storia si raccontasse all'Italia, senza punto commuoversi. Il capo visibile dell'opposizione ha saputo che l'opposizione stessa non lo voleva capo visibile del governo e non ha zittito. Non è un esempio rarissimo d'abnegazione? E noi, lungi di riderne, ne facciamo i nostri complimenti all'onore. Depretis e ne lo ringraziamo, perché in tutta l'antica opposizione non vediamo chi avrebbe potuto porgere all'Italia delle guarentigie di prudenza e di ponderatezza uguali a quelle che egli le dà. Noi crediamo di esprimere il sentimento della nazione, affermando che, se questa si mostrò rassicurata d'un'amministrazione di sinistra, si fu principalmente perché aveva a capo l'onore. Depretis. E la sinistra non potrà più ripetere le parole dell'onore. Crispi, che essa non è mai stata al governo. Ora ci è e tutta sinistra, a meno che non sia d'avviso che l'onore. Depretis è un antico ferro razziano, da buttarci a tempo opportuno, come pretendono gli intransigenti del partito. Ed anche in questo egli si fa ammirare per la sua abnegazione. Solo in Italia si riscontrano tali esempi di una virtù tanto più ammirabile quanto più necessaria e meno facile seguire.

I preparativi militari dell'Inghilterra

Togliamo dal *Nowellist de Rouen* i seguenti particolari sui preparativi grandiosi che si fanno adesso in Inghilterra:

L'attuale governatore di Malta è lord Napier di Magdala, il vincitore della campagna di Abissinia, contro Teodoro. Venne nominato a tal posto due mesi addietro con poteri estesissimi, e il suo primo atto fu quello di proclamare lo stato d'assedio in tutta l'isola. La guarnigione vi è oggi di 28,000 uomini che compongono un corpo d'esercito sul piede di guerra.

Da 8 mesi tutti i reggimenti delle Indie il cui termine legale di servizio era spirato e che avrebbero dovuto rimpatriare vennero concentrati a Bombay ove sono pronti ad essere imbarcati, per venire ad occupare l'Egitto; formano coi corpi disponibili dell'esercito indigeno un corpo d'esercito che facilmente può essere portato a 50 mila uomini. Al tempo stesso l'Inghilterra ha accumulato a Bombay le armi necessarie all'armamento di 250 mila maomettani agguerriti che aspettano solo un segnale e mezzi di trasporto per volare al soccorso del loro capo religioso e dei fratelli turchi. Inoltre due corpi d'esercito sono pronti ad Alderhot Londra, Chatham e Portsmouth e i loro trasporti attendono un semplice segnale per l'imbarco.

Al ministero della guerra gli ordini di marcia e di mobilitazione aspettano solo una data ed una firma per esser messi fuori.

La flotta inglese che è di stazione a Besika-Bay conta 200 cannoni; in quindici giorni l'ammiraglio può raddoppiarne l'effettivo e ammassare 400 cannoni sopra navi corazzate per opporli ai 180 cannoni che la Russia può mettere in linea; senza contare la flotta turca che da se sola è superiore alla russa.

Cronaca elettorale

Le due candidature del Collegio di Montagnana-Vighizzolo.

Montagnana, 26.

Il microscopico manipolo dei così detti progressisti, perduta ogni speranza d'appoggio nel buon senso del pubblico, tenta di concentrare le sue ultime forze nelle colonne della *Cronaca elettorale* giornale d'occasione comparso in Este da qualche giorno, che vuol farsi notare pel suo linguaggio iracundo e gravido di fatti personali.

Nell'atto che in esso si inseriscono le più volgari accuse di male arti e di falsità contro i sostenitori dell'onorevole Chinaglia, non si rifugge dal portare continua offesa alla verità delle cose.

S'incomincia coll'affermare un larghissimo appoggio alla candidatura del Pietrogrande da parte degli elettori di Montagnana, mentre tutti sanno a quali ineccolabili proporzioni esso si riduca.

Dai più si crede anzi che a questo

riguardo siasi voluto fare dagli avversari dell'onore. Chinaglia un giuoco di artificiose illusioni allo stesso candidato progressista.

Sul conto di costui poi si va magnificando una vita pubblica che finora rimane nel buio più completo.

Senza fornire nemmeno il più lontano indizio di prova s'ha l'impudenza di accusare i fautori del candidato moderato di essersi portati in Este a comperare i voti degli elettori della sezione di Vighizzolo. Tali indegnità si appongono al nostro sodalizio elettorale che stretto in numerosi e concordati voleri offre le più solide guarentigie di alta moralità nel nome rispettato degli onorevoli membri che lo compongono.

È inutile il dire che questo comitato agisce a visiera aperta ed ogni suo atto ogni sua circolare porta il nome dei suoi rappresentanti, mentre gli stampati diramati dal comitato progressista non sono firmati da nessuno.

In Este è vero si recarono taluni fautori dell'onore. Chinaglia invitati colà da parecchi elettori della sezione di Vighizzolo.

Rincresce forse agli scrittori della *Cronaca* che volendosi e dovendosi attingere le vere informazioni sul conto del loro candidato si vada a ricercarle in Este sua patria in cui egli sempre visse e fiorì?

Se ciò loro dispiace vuol dire che essi sanno meglio di noi quanta illarità destasse la di lui candidatura presso quasi tutti i suoi stessi concittadini.

Furono precisamente questi ad osservare che se il Pietrogrande aveva in animo di darsi alla vita politica, era ad Este sua patria cui doveva muovere un franco appello, e ciò con tanta maggior ragione inquantochè ricercandosi colà un candidato progressista non si riuscì se non a porre una candidatura di ripiego quale è quella dell'onore. Correnti.

La nota di lui lettera informi.

Fu precisamente in Este che si seppe non essere l'avv. Pietrogrande malgrado i suoi meriti «accademici» riuscito ancora a farsi eleggere Consigliere comunale dai suoi concittadini.

Ma la *Cronaca* che non sa cosa scrive intorno al suo candidato, tenta di sollevarlo deprimendo l'onore. Chinaglia, ed osa perfino attribuire a questo di aver detto che «l'arte dei sicari ha tradito la destra nel 18 marzo.»

Menzogna tanto più temeraria quando si considera che il discorso del nostro candidato rilevò tale una temperanza di forma da incontrare puranco l'elogio di onesti avversari.

Proseguendo nella sua rassegna la *Cronaca* vuol dare una spiccata importanza al così detto *meeting* dei progressisti in S. Vitale che fu quella tal seduta nella quale per tirare all'amo qualche gonzo gli si diede ad intendere che il Sindaco era della lega.

La *Cronaca* insiste che colà convenissero 65 persone quando testimoni oculari affermano concordemente che l'adunanza non superava la trentina fra elettori e non elettori.

Degli intervenuti di Montagnana si sostiene che abbiano firmato lo indirizzo al Pietrogrande parecchi, mentre due soli furono i firmatari cioè i signori Rizzi Felice e Bazzoni Riccardo il quale ultimo non è nemmeno elettore.

Al nostro candidato che non ha colpe da nascondere e che nettamente affermò ai suoi elettori di essere stato garibaldino fino al 1866, e non fino al 1860 come gli si volle far dire, si appone perfino la gran macchia di aver scritto in un giornale democratico di Legnago, cioè che avvenne nove anni or sono.

Quant' scrupoli in questi signori progressisti i quali ci presentano il Pietrogrande oggi oppositore nel suo collegio della candidatura dell'onorevole Morpurgo, e fino a ieri sostenitore di questo egregio uomo!

Ed è con tale affettato puritanesimo a due misure e a due pesi che si tenta di attaccare l'onore. Chinaglia tacciandolo anche di compiacenza servile alle opinioni dei suoi amici!

Ebbene si sappia su questo punto che ancora nel 1870 l'onore. Chinaglia per il primo fra tutti gli elettori proponeva la candidatura a Deputato di questo collegio dell'avvocato Frizzerin di Padova noto consorte, e il Comitato elettorale d'allora accoglieva la proposta che veniva comunicata allo stesso avv. Frizzerin, il quale non potendola accettare raccomandava quell'altro consorte che porta il nome illustre di Gustavo Bucchia.

È noto come il Chinaglia si adoperasse coi suoi amici per la riu-scita del Bucchia, il quale veniva

Tutto ciò chiaramente dimostra come non soltanto da ieri entrasse nell'animo dell'onore. Chinaglia la saldezza dei principi moderati che egli ebbe di poi a professare con onestà di carattere non mai smentita in nessuna circostanza.

Ma dove la *Cronaca* rasenta anche l'umorismo si è quando fa un carico al nostro candidato di avere ripetuto il discorso dell'onore. Sella.

Gran mercè per l'onore. Chinaglia se egli parlando a Montagnana il giorno stesso in cui il capo illustre del suo partito parlava a Cossato ebbe il dono fatidico d'indovinarne le cose esposte!

Ma qui non si fermano le amenità degli scrittori della *Cronaca*, Essi p. es. al dott. Colpi Sindaco di Salletto che sottoscrive gli indirizzi per i candidati progressisti non affibbiano ombra di colpa.

Al dott. Carazzolo invece Sindaco di Montagnana che con tutto il fiore della cittadinanza onestamente agisce nel Comitato gridano il *crucifige* per la peregrina ragione che il primo è un cittadino che non va preso come Sindaco, l'altro è un Sindaco che non va preso come cittadino.

Ed a proposito del dott. Colpi, come va che mentre gli scrittori della *Cronaca* si fanno i più paladini, egli ne li ringrazia respingendo ogni solidarietà con essi e disdicendo qualsiasi partecipazione nelle loro associazioni?

La ragione altro non dev'essere senonchè il dott. Colpi ha forse potuto capire che l'opposizione di certi avversari dell'onore. Chinaglia non ha altra bandiera che quella di meschine personalità.

Vi assicuriamo che a far aprire gli occhi anche ai più ingenui credenzoni non mancava proprio che la *Cronaca elettorale* d'Este la quale da quattro giorni fa le spese del buon umore, quando non eccita il fastidio come allora che proprio sotto il naso di ben 300 persone intervenute all'applaudito discorso dell'onore. Chinaglia osa travisarne le frasi nel modo di cui vi ho parlato più sopra.

Nè qui si ferma la sagace arte elettorale dei nostri progressisti. Essi si compiacciono anche di fare delle ironie sull'intelligenza del nostro candidato. E un tasto assai mal toccato.

Quando contro l'onore. Chinaglia non si trova di meglio da proporre che un avvocato Pietrogrande così privo di precedenti pubblici, così digiuno nelle materie amministrative, così poco tenuto in conto dai suoi stessi concittadini, bisogna ben guardarsi dal mettere mano su quel tasto.

O che forse il collegio di Montagnana-Vighizzolo deve aprire le sie braccia al genio incomposto del collegio di Este-Monselice? Siamo è vero nel periodo delle riparazioni; ma proprio questa volta gli elettori nostri non si sentono di accingersi a compirne di così fatte.

Alla Camera vogliono mandare un uomo conosciuto e provato che presenti non i titoli da accademia offerti dal sig. Pietrogrande, ma della salde qualità di uomo parlamentare che essi già riconoscono nell'onore. Chinaglia.

Collegi di Brescia

Abbiamo letto la risposta che il *Provincia* fece alla lettera del professor Guerzoni. S'aspettava il finimondo. La popolazione morale e Brescia doveva svegliarsi la mattina del 24 ottobre profondamente commossa: molti amici della *Provincia* già gongolavano di vedere quell'abborrito Guerzoni avvilito, annichilato sotto il peso di accuse invincibili, formidabili: tali per cui un uom d'onore non ha più che nascondersi e fuggire per sempre dal mondo, dopo tanto preludio di folgori e di tuoni s'aspettava che la montagna partorisse un elefante.... n-que il solito topolino: un topolino impastato di ipocrisia, di astuzia e di bugie con un po' di livida baa.

Il più curioso si è che la *Provincia* forse per pigliar coraggio e per dissimulare la forza del conticcolpo comincia a dire che il Guerzoni non gli scrisse quella tal lettera che per far parlare di sé.

Ma come! Assalite un uomo o minacciate di rivelazioni che possono rovinare il suo onore: e poi se quell'uomo vi invita, vi sfida a fare queste terribili rivelazioni ve le avete dicendo che egli non vuol e far parlar di sé. Se la gelosa cura di rivendicare immediatamente il proprio onore è un atto d'immortalia, la *Provincia* ha davvero della modestia e dell'onore un sigolare concetto.

Intanto mettiamo in sodo i fatti colle parole stesse della *Provincia*...

Essa nel N. 293 del 23 ottobre stampava:

«Che vi sono degli atti della vita pubblica del Guerzoni non meno che nella privata che si scolpiscono nella memoria di una popolazione morale e non si cancellano più.»

Il Guerzoni il giorno dopo, subito nel numero 294 del 24 ottobre la invitava, la sfidava a denunciarli questi atti pubblici e privati per i quali pareva che la estimazione del Guerzoni dovesse essere menomata.

E la *Provincia* risponde nel numero stesso: «Noi studiatamente non abbiamo alluso alla sua vita privata e non l'abbiamo fatto per l'unica ragione che questo genere di discussione non entra nelle nostre abitudini.»

Dunque avete capito: il 23 ottobre la *Provincia* insinuava di conoscere degli atti privati del Guerzoni disonorevoli e ne faceva presente la rivelazione, e il 24 ottobre dichiarava di non aver fatto allusione alla sua vita privata. Ma convenire dire che la *Provincia* pigli i suoi lettori per altrettante Zebe, se creda farsi giuoco del loro buon senso a questo modo!

Ma la *Provincia* ha contato di togliersi d'impiccio con una ipocrisia. Ella dice non aver alluso alla vita privata perchè questa non la riguarda. Onesto Jago: dopo che hai insinuato il tuo veleno nell'animo della gente dabbene e idiota dici che quel veleno non è tuo; dopo che hai dato la collottella nella schiena dici che il coltello non ti riguarda.

Resti intanto fermo che circa alla vita privata del Guerzoni la *Provincia* tentò di dire, si provò ad insinuare ma non ha in realtà da dire, da affermare nulla ed è forzata a ringuainare il suo coltello.

Veniamo alla vita pubblica. La *Provincia* trascolpa perchè il Guerzoni non si ricorda più d'aver abbandonato, nove anni or sono, la Sinistra. Resti nel secolo la *Provincia*, e veda di rinfrescar meglio la sua memoria: per esercitar l'ufficio della stampa è una facoltà necessaria quanto l'onestà e il buon senso.

Che se la *Provincia* l'ha proprio perduto il dono del ricordarsi glielo presteremo noi. È una storia vecchia ma non è nostra colpa se siamo costretti a rifarla. Il prof. Guerzoni lasciò la Sinistra nel 1868 nell'occasione dei famosi plichi Lobbia e dell'inchiesta sulla Regia cointeressata. Sia detto tra parentesi, che egli alla Regia aveva votato contro.

Ma non per questo egli poté ammettere che si facesse servire la politica di partito per assassinare la riputazione d'un suo amico ch'egli sapeva tanto onesto quanto povero, e prese in pien Parlamento tra le minacce e le imprecazioni de' suoi amici con calma imperturbabile le difese di Giuseppe Civinini.

Da qui il contrasto, da qui la separazione. Separazione fatta pubblicamente, fragorosamente alla viva luce del sole, come forse se ne vedono poche, coll'approvazione, o almeno col rispetto degli uomini onesti di tutti i ceti e di tutti i partiti. Nessuno osò sospettare allora il Guerzoni di biechi fini, e di interessate intenzioni; nessuno nemmeno la *Provincia*.

Oggi il Ministero Nicotera-Depretis, questa volta riparatore davvero, ha accordato una pensione alla vedova di Giuseppe Civinini, dichiarando che gliela accordava per i meriti patriottici del marito. Migliore giustificazione del suo voto del 1868 il Guerzoni non poteva avere!

Il Guerzoni non passò immediatamente alla destra, restò al centro: e poichè nel 1869 saltò portato in gran parte sugli scudi della sinistra il Ministero di centro, Lanza-Sella: il Guerzoni fu naturalmente ministeriale. Nel 1870 il Ministero Lanza-Sella aprì la breccia di Porta Pia, e rovesciò il poter temporale; e il Guerzoni restò fedele più che mai a quel Ministero. Nel 1873 il Minghetti rovesciò il Ministero Lanza-Sella e il Guerzoni fu ancora di quei pochi che votarono per Sella e restò fedele ai caduti. Nel 1874 il Ministero Minghetti contro il quale aveva votato gli offerse la cattedra di Palermo: egli l'accettò. Ora torna alla vita politica, vorrebbe forse la *Provincia* che desse un calcio ai vinti e riorrnessa a suoi amici politici d'otto anni fa, solo perchè sono saltati al potere e non diventati ministri?

E come deputato di centro il Guerzoni si presentò alle elezioni del 1870 e come tale i suoi elettori lo accettarono e lo elessero, e come tale lo sostenne la *Provincia*; mentre noi appunto per quella sua posizione ci siamo dichiarati neutrali. Ma la

Provincia dice: «noi l'abbiamo sostenuto nel 1870 come nostro.» Se non fu un riguardo d'alcuni amici personali del Guerzoni sarà stato un equivoco; ma certo l'equivoco non derivò dal Guerzoni il quale in un suo programma prima discorso poi scritto chiaramente spiegava i suoi principii e altamente affermava la sua separazione dalla sinistra.

Se lo spazio ce lo concedesse lo faremmo volentieri leggere alla *Provincia*; ma noi crediamo che ella medesima lo debba conservare nei suoi archivi. Porta la data del 18 novembre 1870, ed è stampato dalla tipografia Bignotti di Castiglione delle Stiviere. Lo cerchi la *Provincia* e si persuada che nel 1870 non volle leggerlo, o lo lesse male. D'altro canto da quando in qua per un uomo politico il mutar opinione e partito fu un atto disonorante? Sono disonoranti le mutazioni quando siano egoistiche ed interessate; quando sono coscienziose e disinteressate, quando ispira o il riconoscimento dell'errore o l'amore della verità, o il bene della patria sono rispettabili e sacre. Di evoluzioni e mutazioni è piena la storia degli uomini politici; perchè la politica stessa è moto ed evoluzione continua.

Anche ne' nostri tempi vedemmo mutar parti politiche i Palmerston, i Gladstone, i Thiers, i Bismarck, i Gambetta, i Cavour: oggi stesso che altro non è mai il vostro 18 marzo se non l'effetto e la messa in scena di tre, quattro, di non sappiamo quante evoluzioni politiche nelle quali il Nicotera, ieri repubblicano intransigente, poi *sinistro storico*, s'atteggia ora a *sinistro radicale*, ora a quasi moderato; e il Ricasoli di destra, il Peruzzi di estrema destra passano a sinistra, e il Depretis muta due o tre volte programma, e tenta barcamenarsi fra tutti.

Di tutte le evoluzioni politiche la più giustificabile e legittima è quella fatta per ragioni morali; e tale fu quella del Guerzoni.

«Voi volete uccidere moralmente, disse il Guerzoni al suo partito, un uomo che io credo innocente; io non sono più con voi.» Citi la *Provincia* tra le evoluzioni de' suoi nuovi amici di destra, che ora ammira perchè le giovanò, ne citi una che abbia un motivo più alto e più sacro, e facemmo.

E qui chiediamo per sempre, promettendo d'ora innanzi, se le necessità della lotta lo richiederanno, di non rispondere più alla *Provincia* che colla *Provincia* stessa. Poichè è utile rammentarsi che nel 1870 il Guerzoni era per la *Provincia*, solo perchè s'illudevano d'averlo con loro, un modello d'ingegno, d'onestà e di patriottismo: un uomo senz'altro superiore: ed ora che non lo è più, è diventato poco meno che un ignorante e quasi quasi uno scellerato.

Fortuna che il Guerzoni può consolarsi di questo giudizio con quello ben diverso degli uomini più autorevoli d'Italia; non esclusi molti amici politici della *Provincia* stessa.

(Dalla *Sentinella Bresciana*)

Candidature ufficiose

La sinistra, che in passato fu tanto prodiga di accuse verso il governo dei moderati, per l'influenza si diceva, da esso esercitata sulle elezioni, ci offre presentemente lo spettacolo di una pressione così scandalosa, che ne cercheremmo invano l'esempio in Francia sotto l'impero dell'abborrito... tiranno.

Dopo le liste ufficiose del *Bersagliere* vengono quelle, ufficiose anch'esse, del *Diritto*. Gli elenchi del *Bersagliere* contengono, come dice quel giornale, i nomi dei candidati che il partito progressista governativo propone ed appoggia.

L'elenco del *Diritto* contiene i candidati che il Comitato Centrale progressista nella sua adunanza del 25 ottobre 1876, esaminate le proposte dei diversi comitati locali e le relazioni a lui direttamente pervenute ha deliberato di raccomandare agli elettori progressisti dei vari collegi del Regno.

Abbiamo dunque due elenchi ufficiosi. Vedano i progressisti di metterli d'accordo.

Si noti che la lista del *Bersagliere*, organo sgrammaticato di Nicotera, provocò delle proteste perfino da parecchi di coloro che vi sono compresi; e la lista del *Diritto* muove da quel Comitato centrale, di cui è presidente effettivo il Crispi, mentre Depretis n'è il presidente onorario!

Eppoi vengano a dirci: «Lasciate passare la volontà del paese!»

Le violenze ministeriali contro coloro che si credono avversari dell'attuale gabinetto non hanno più confine.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Nulla dies sine linea: non v'ha giorno che non ci venga segnalato qualche fatto che attesti a qual modo il Ministero intente lasciar passare la volontà del paese, ch'egli confonde con la volontà propria.

Riceviamo oggi lettere di Jatri-noli, le quali ci apprendono che quel sindaco è stato deposto, colpevole di avere lo scorso anno combattuto l'elezione dell'onore. Musolino nel collegio di Cittanova.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La celebre poetessa Giannini Milli che trovavasi alla direzione della scuola normale femminile di Roma, rassegnò le sue dimissioni da quell'ufficio.

L'onore. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, la farà surrogare da un direttore.

MILANO, 27. — Ieri partiva da Milano l'ex-ministro marchese Emilio Visconti Venosta colla sua sposa. Sono diretti a Venezia, e si recheranno quindi a Vienna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'*Echo* nel discorso pronunciato a Maubeuge dal signor de Marcère vede con piacere affermato di bel nuovo l'accordo fra i membri del gabinetto. «I pericoli — scrive il foglio — che si intravedevano e di cui ci cominciavano a minacciare non potevano essere gravi, allorchè se da un lato o dall'altro si aveva la lusinga di rompere il fascio governativo. L'opposizione reazionaria aveva fondato un piano intero di battaglia sopra un disaccordo che affermava a forza di desiderarlo. Il disaccordo non esisteva: bisognerà cercare un altro punto di attacco, e drizzare altre batterie.»

Il *Pays* dice che nel discorso di Maubeuge si trovano una serie di frasi oltremodo inconcludenti. Per giudicarle poi nel complesso guarda ciò che ne dicono i fogli radicali, e siccome questi ne fanno l'elogio ritiene evidente che un tale discorso debba essere pessimo.

GERMANIA, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo, che dichiara uscire da penna ragguardevolissima, nel quale viene combattuta l'idea che l'Europa sia minacciata da una invasione slava e dalle aspirazioni di conquista della Russia.

Molti credono — scrive l'articolista della *Norddeutsche* — che la Russia voglia conquistare Costantinopoli per attuare il famoso testamento di Pietro il Grande; la temuta invasione potrebbe quindi essere posta in scena senza difficoltà.

Non è però dato sapere, soggiunge il foglio berlinese, se questo testamento esista di fatto o sia una invenzione: i piani della Russia sono avvolti nel mistero dell'avvenire.

L'articolista dimostra quindi con varie ragioni che non poteva essere in pensiero di Pietro il Grande la conquista di Costantinopoli; che questi tendeva ad aprire nuove vie alla navigazione ed alla potenza navale della Russia al Nord anzichè al Sud, ove lo stretto dei Dardanelli poteva sempre offrire un ostacolo insormontabile, ed è necessario che questa via di comunicazione rimanga sotto la tutela di tutte le potenze, egualmente interessate tutte a mantenerlo aperto ai loro commerci.

Concludendo, l'articolista della *Norddeutsche* afferma esser vano spauracchio le idee aggressive attribuite alla Russia e del pari infondati afferma i timori dell'Inghilterra riguardo l'avanzarsi dei Russi verso le Indie.

INGHILTERRA, 24. — Lo *Standard* mostra credere che la Russia non sia disposta a precipitare una soluzione violenta della questione turca, se la diplomazia le offre l'occasione di guadagnare sostanzialmente ciò che essa desidera, senza ricorrere alle armi. Il ritorno del generale Ignatieff a Costantinopoli può essere interpretato come un sintomo che la Russia voglia avanzarsi alla sua meta più per via d'accordi e di negoziati, che con la guerra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

Regio decreto 3 ottobre che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Lisbona il 16 luglio 1876 per l'interposizione degli art. 13 e 14 della Convenzione consolare tra l'Italia e il Portogallo del 30 settembre 1868.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università di Padova.

Avviso

Col giorno primo del prossimo novembre si aprirà l'iscrizione alle scuole di questa R. Università; e si chiude definitivamente col giorno quindici. Nel giorno sedici sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane.

Nel giorno diciassette cominciano le lezioni. Gli orari di ciascuna Facoltà saranno pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università, come studente o come uditore.

Lo studente avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'uditore potrà iscriversi a tutti i corsi o a corsi singoli, e conseguire in questi l'attestato di diligenza.

Per immatricolarsi studente sarà necessario presentarne domanda su carta da bollo da cent. 50 alla Segreteria dell'Università. Oltre il nome dello studente o de' suoi genitori dovranno esservi notati:

a) il luogo di nascita, b) il domicilio della famiglia; c) l'abitazione sua nella città, d) la indicazione della Facoltà, a cui intende iscriversi.

La domanda dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. la fede di nascita (per quelli che non l'avessero qui prodotta negli anni antecedenti);

2. il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai vari corsi;

3. la quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della prima metà almeno della tassa d'iscrizione. L'altra metà deve pagarsi entro il mese di aprile.

Le tasse saranno pagate all'ufficio demaniale di questa Città; eccettuata soltanto la soprattassa di esame, che si continuerà a pagare all'economato di questa R. Università. Le tasse sono fissate dalle leggi 11 agosto 1870 Alleg. K; e 30 maggio 1875.

L'uditore dovrà presentare la sua domanda corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al N. 2.

Così pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale dovranno allegare alla domanda:

a) il certificato di avere superato l'esame di promozione dal secondo al terzo anno del corso liceale; b) oppure il certificato di aver compiuti gli studi dei primi tre anni di corso, e superati i relativi esami in un istituto tecnico, e quello inoltre di aver superato l'esame di latino avanti ad una delle Giunte per la licenza ginnasiale; c) inoltre devono sostenere un esame di ammissione orale e scritto.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti e degli uditori, ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti, o titoli equipollenti.

Il Segretario dell'Università affiggerà giorno per giorno all'albo di questa, la lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola.

Gli studenti ed uditori via via che vedranno pubblicato il proprio nome si presenteranno in Segreteria e ritireranno da questa un nuovo libretto d'iscrizione per l'anno presente, e la tessera d'immatricolazione (qualora non l'abbiano ottenuta negli anni precedenti) ed inoltre l'estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Nel libretto lo studente scriverà il suo nome, quello degli insegnanti dei quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi.

Coloro che negli anni precedenti ricevettero la tessera d'immatricolazione, dovranno presentarla alla Segreteria che vi apporrà la data del presente anno scolastico. Ricevuti il libretto d'iscrizione, la tessera e l'estratto del regolamento, lo studente si presenterà al Preside della sua Facoltà o al Direttore della sua Scuola, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studi proposto dalla Facoltà o dalla Scuola. Lo studente è peraltro libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà o Scuola, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto dalla Facoltà o dalla Scuola.

Avuto il manifesto, lo studente si presenterà agli insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi ap-

porranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del primo del venturo dicembre, lo studente consegnerà il libretto d'iscrizione sottoscritto dagli insegnanti alla segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Gli studenti e gli uditori che erano immatricolati in questa Università nell'anno scolastico prossimo passato, e che differirono gli esami speciali alla sessione di novembre, o devono in questa ripeterli, dovranno presentarsi a subirla dal giorno 2 a tutto 15 del prossimo novembre in conformità degli avvisi delle singole Facoltà.

Dal Rettorato della R. Università Padova, il 22 ottobre 1876.

Il Rettore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Discorso dell'onor. Piccolli. — Ripetiamo l'annuncio che questa sera alle ore 8, nella sede dell'Associazione costituzionale, in Borgo Schiavin, l'on. Piccoli farà il suo discorso agli elettori.

Cinque pani e cinque pesi. — Curiosi questi democratici! Quando la passione li acceca, sbagliano perfino i conti dell'aritmetica.

Un loro organo ebbe infatti la peca invidiabile... la chiameremo franchezza di asserire che nell'ultima seduta della nostra Associazione Costituzionale sono intervenuti solo settanta soci, e forse meno. Poffar bacco! E come va che hanno votato in 127?

È forse troppo pretendere una spiegazione? noi ingenui non siamo iniziati a certa sublimità di calcoli della democrazia.

Potremmo anche aggiungere che al momento della votazione parecchi degli intervenuti erano già usciti, potremmo anche nominarne taluni; ma stando alla cifra, come hanno fatto settanta, e forse anche meno (?) a diventare 127? Che molti abbiano votato doppio? O i taumaturghi della democrazia, che hanno il privilegio di far cader gli acquazzoni, avrebbero anche rinnovato il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesi?

Mealattia. — L'illustre professore abate Stefano cav. Agostini è agli estremi di vita nella sua villa di S. Zenona.

La letteratura perderebbe in lui uno strenuo e patriottico cultore.

I Napoleonidi a Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* 28:

S. M. l'imperatrice Eugenia continua le sue escursioni per Firenze. Dopo aver visitate le RR. Gallerie, i principali monumenti e quanto altro c'è di bello e di artistico nella nostra città, S. M. l'imperatrice ha cominciato lunghe passeggiate in carrozza, fuori delle nostre porte.

Ieri S. M. salì per un buon tratto la collina fiorentina e ci si assicura che rimanesse incantata dello splendido panorama che si gode da alcuni punti di essa.

Dovunque vada e sia riconosciuta, l'augusta signora, è accolta coi più lusinghieri segni di rispetto e di simpatia dalla nostra popolazione.

S. M. parlando coi distinti personaggi da Lei ricevuti in udienza, ha dichiarato più volte d'esser rimasta soddisfattissima di Firenze, del suo clima, della sua bellezza e dei suoi abitanti.

Anche S. A. il principe imperiale o in compagnia dell'imperatrice o insieme alle persone del suo seguito passeggiava spessissimo per la nostra città e per le sue vicinanze.

Ieri S. A. il principe dopo essere stato in carrozza alle Cascine si recò, verso le quattro, in Palazzo Vecchio a visitare il sindaco.

Introdotta dal comm. Saletti si trattò con l'on. Peruzzi assai lungamente.

S. A. il principe Luigi Napoleone è un biondo giovanetto sveglio, simpaticissimo e di tratti e maniere estremamente garbati e gentili.

Arresto. — I giornali di Venezia recano la notizia che fu tratto agli arresti di rigore un contrammiraglio della marina, già direttore del terzo dipartimento, e ciò in seguito alle risultanze di una inchiesta sull'amministrazione cui era preposto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27. — Rend. it. 76.50 76.60. 1 20 franchi 21.87.

MILANO, 27. — Rend. it. 76.40 76.50. 1 20 franchi 21.84.

Sete. Mercato nullo.

LIONE, 26. — Sete. Affari calmissimi.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti è diretta dall'artista C. Borisi, rappresenta: *Il Duello*. — Ore 8

ULTIME NOTIZIE

L'Italia dice che la Russia decise che la squadra corazzata sotto il comando dell'ammiraglio Bontakoff svernò nelle acque italiane. Soggiunge che di questa sua decisione informò il nostro governo, il quale avrebbe risposto che dal canto suo non avrebbe alcuna difficoltà a che quel disegno venisse portato ad effetto.

La Russia, a quanto assicura l'Italia avrebbe scelto un porto italiano per concentrarvi ragguardevoli forze pronte all'occorrenza a portarsi in Oriente ove gli avvenimenti lo richiedessero.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

20 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 47.3
Tempo med. di Roma ore 41 m. 46 s. 14.4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	761.2	759.7	761.2
Termomet. centigr.	+10.7	+15.9	+10.9
Tem. del vag. acq.	7.67	6.52	6.10
Umidità relativa...	77	49	62
Dir. e for. del vento	NNO 1	ESE 2	NNE 2
Stato del cielo...	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 16.0
" minima = + 6.7

CORRIERE DELLA SERA

28 ottobre

Quello che si sa finora sullo sviluppo diplomatico della questione dell'armistizio può desumersi da una corrispondenza del 26 ottobre da Costantinopoli alla N. F. P. Ignatieff nella sua udienza presso il Sultano si era limitato in nome della Russia a chiedere un armistizio di sei settimane, e ad esporre i motivi che il governo russo aveva contro l'accettazione di un armistizio di più mesi. Non si parlò menomamente della questione dell'autonomia da accordarsi alle provincie insorte, come rimase senza essere discussa l'istanza della Russia, spesse volte citata, di chiedere garanzie dell'adempimento delle riforme. La soluzione di entrambe le questioni dev'essere riservata alle trattative di pace da condursi durante l'armistizio. Il governo turco rispose alla proposta russa nel modo già noto di concludere per ora un armistizio di sei settimane da prolungarsi però immediatamente, se prima della sua decorrenza non si fosse realizzata la pace. Ignatieff non ha respinta questa proposta, ma si è limitato a dichiarare che ne informerebbe il suo governo. Sino al 26 mattina la decisione della Russia da Livadia non era ancora venuta.

L'ambasciatore russo informò gli altri rappresentanti delle potenze garanti d'Europa dell'esito della sua udienza presso il Sultano ancora nel corso della giornata di ieri. In seguito a che tutti gli ambasciatori hanno chiesto immediatamente istruzioni e si sono informati reciprocamente delle medesime. Sembra che la Germania e l'Italia accettino senza tendano appoggiarle. L'Austria riguardo alle sue dichiarazioni date recentemente in favore dell'armistizio di sei mesi non è però contraria alla medesima, e rimane per ora indifferente come l'Inghilterra e la Francia, mettendo in rilievo il proprio desiderio di pace. Sabato il generale Ignatieff riceverà di nuovo un'udienza dal Sultano. Nella medesima senza dubbio si saprà la risposta della Russia. Quale che essa sia non vi è dubbio che si verrà alla nuova conclusione di un armistizio, e che la situazione ha perduto il suo carattere pericoloso. Per quanto tempo è in ogni modo ancor a una questione insoluta.

Il corrispondente slavofilo della *Corrispondenza politica* di Vienna dà una seria importanza alla sconfitta di Djunis. Le notizie, egli scrive, dalla Valle della Morava hanno posto tutti in una inquietudine troppo

giustificata. Al 20 le cose sulla più forte posizione serba, la linea Djunis-Deligrad, andavano abbastanza bene. Cernajeff capi che Abdul Kerim lasciava mirava a forzare la strada di Krusevac e corse con forze imponenti in aiuto al colonnello Horvatovich. Abdul Kerim gettò il 21, ventidue battaglioni giunti appena da Nissa sul Krevet, per cui i turchi ottennero un'importante sopravvento e l'esito definitivo non poteva più esser dubbio. Il 23 era deciso il destino della chiave dell'intera posizione del villaggio di Djunis. Cernajeff fece uno sforzo disperato per salvare quel punto importante, ma inutilmente. Hafuz-pascià s'impadronì del medesimo. Allora venne dato il segnale al ritiro dell'armata serba, se essa non voleva esporsi al pericolo di essere circondata e divisa in due parti. Siccome le tredici trincee che assicuravano la strada verso Krusevac da un assalto verso il Sud, erano già dal 21 in mano dei turchi, così la via di Krusevac è aperta. Abdul Kerim può volgersi o all'Ovest o al Nord-est o in entrambe le direzioni.

I turchi hanno in loro balia Kraguievac dove si trova l'arsenale del paese, e Belgrado, se Cernaieff non riesce a raccogliere presto la sua armata a Cuprija e successivamente a Kraguievac. Questo è il risultato di sei giorni di micidiali combattimenti che costarono la vita a parecchie migliaia di serbi! L'armata non merita alcun rimprovero; si contenne valorosamente; alcuni battaglioni andarono al fuoco con tanto disprezzo della vita che furono sterminati. L'artiglieria fece, come sempre, il suo dovere, ma nulla giovò; la prevalenza decise essa sola. Il Governo si trovò ora in una posizione molto difficile; l'armata è scossa; Alexinae forse oggi stesso sarà evacuato. Deligrad potrebbe venire anch'esso abbandonato fra breve per motivi strategici.

TELEGRAMMI

Pest, 25. — Gli studenti fecero la loro dimostrazione nonostante tutti i divieti. Nel pomeriggio nell'«Hofgarten» vi fu una grande adunanza. Vennero sconciatiamente vituperati i divieti della dimostrazione da parte dell'autorità universitaria, della polizia, del ministero, e specialmente Tisza venne assalito in forma inaudita. Gli organi della polizia intervennero; vennero radunati i panduri del Comitato, posti nel palazzo di rimpetto del Comitato, e le truppe della prossima caserma Arciduca Carlo. La folla si disperse in seguito ad una intimitazione del Capitano della città, molti si ritirarono nel caffè Szabdy, ove venne elevata una protesta contro il divieto della processione colle fiaccole, dalla quale però si desistette. La continuazione della dimostrazione venne decisa.

Venne inviato il seguente telegramma a Midhat pascià «La gioventù dell'Università di Pest esprime a nome dell'intera nazione ungherese le sue simpatie per la nazione sorela, e desidera felicità e vittoria alle armi turche, e che la Provvidenza conserverà a lungo S. M. I. Abdul Hamid ed il suo governo.»

La composizione del telegramma provocò nuovi discorsi tumultuosi.

Poco dopo giunse una deputazione, ricevuta da Tisza. Al suo discorso Tisza rispose: «Che per legge il ricorso degli studenti contro la capitaneria di città doveva giungergli in iscritto, ma gli non si curava di questo errore di forma, ed acconsentiva a ricevere l'istanza direttamente dalle mani della deputazione. Egli naturalmente chiederà un rapporto sull'venuto al capitano di città. È verch'egli non oppone un formale divieto ai giovani, che si presentano a lui qualche giorno prima, ma siccome allora non aveva ricevuto ufficialmente gli studenti, riteneva di non dover insistere sulla sua potestà governativa. Li aveva avvertiti della sconvenienza della dimostrazione e gli pareva che bastasse, credeva che essi stessi scor-

garebbero l'offesa che recherebbe allo Stato ungherese se facessero una dimostrazione al consolo d'una potenza estera per far pressione sulla politica del governo. Finché egli stesse alla testa degli affari egli non sopporterebbe affatto un simile oltraggio all'autorità governativa. Non aveva alcun riguardo a dire che se la gioventù contro le sue aspettative non desistesse dai suoi propositi egli adempirebbe i doveri della sua posizione con piena giustizia, ma colla più imparziale severità.

Costantinopoli 24. Il generale Ignatieff è stato ricevuto oggi in udienza dal Sultano e presentò le sue credenziali. Dopocì Ignatieff ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri, Ignatieff accampò le note domande della Russia. Nulla di ufficiale si sa su questa conferenza, ma si dice con persistenza che Ignatieff non ha respinto le contrapposte turche. In conseguenza di ciò qui le speranze di pace rialzano. Anche nei ritrovi diplomatici si dice con sicurezza che si conchiuderà un armistizio.

È morto il Principe Buhram, fratello del Sultano.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — La Commissione per il bilancio delle finanze ha combattuto i progetti finanziari di Gambetta. Disse che prima di sgravare le imposte di consumo bisogna favorire il commercio estero, e quindi sgravare le tasse pesanti sulle industrie e sul commercio. Bisognerà sopprimere anzitutto la tassa piccola (2) e stabilire le tasse postali e telegrafiche come erano precedentemente, e sgravare quindi gli olii, i saponi, la carta, quindi le imposte di consumo.

Il ministro annunziò che proporrà la diminuzione delle tasse postali e telegrafiche pel 1. gennaio 1877: crede che non si potrà fare altri sgravi prima del 1878.

Annunzia che le modificazioni alle tariffe doganali per il rinnovamento dei trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno una maggiore entrata, il cui prodotto si applicherà allo sgravio degli olii, dei saponi e della carta.

Say, parlando della conversione della rendita disse che tale eventualità non è impossibile, ma non prossima. L'economia risultante si applicherà pure allo sgravio delle imposte; tuttavia bisognerà destinarne una parte all'ammortamento per far perdere alla Nazione francese la disagevole idea della perpetuità del debito.

Say pensa che l'eccedenza delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasserà i trenta milioni annui. Respinge i progetti finanziari di Gambetta, e specialmente l'imposta sulla rendita francese.

PARIGI, 27. — Al discorso di Gambetta a Belleville assistevano 3,500 persone. Sostenne la politica dell'opportunità, che assicurerà il mantenimento della repubblica.

BERLINO, 28. — Fra 378 elezioni conosciute 169 sono nazionali liberali, 70 del centro, 56 progressisti, 30 conservatori liberi, 17 conservatori, 15 polacchi, 5 particolaristi. Berlino elesse tutti candidati progressisti.

VALENCIA, 27. — Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui, riconoscendo l'impossibilità di giungere al Polo Nord.

MADRID, 27. — Ventunmila uomini sono partiti per Cuba.

HENDAYE, 27. — Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera.

Una sollevazione militare doveva coincidere colla sollevazione della marina a Ferrol.

A Cadice vi furono nuovi arrivi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 27 28

Rendita italiana	00 00	74 90
Oro	21 88	21 83
Londra tre mesi	27 42	27 38
Francia	109 76	109 25
Prestito Nazionale	49	—
Obbl. regia tabacchi	845	00
Aziona nazionale	1930	1945
Azioni meridionali	328	334
Obbl. meridionali	228	—
Banco Toscana	990	—
Credito mobiliare	632	640
Banca generale	—	—
Banca italo german	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	77 25	—

Parigi	26	27
Prestito francese 5 0/0	104 55	104 95
Rendita francese 3 0/0	68 80	69 05
italiana 5 0/0	69 50	70 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	161	162
Obbl. ferr. V. E. 1866	217	220
Ferrovie Romane	—	259
Obbligaz. in carta	234	235
Obbligaz. lombar. e	225	234
Az. on. reg. tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 55	25 14
Cambio sull'Italia	83 8	83 4
Consolidati inglesi	95 25	95 43
Turco	11 25	11 41
Vienna	96	97
Austriaca ferrate	264	264 50
Banca nazionale	819	820
Napoleoni d'oro	9 96	9 94
Cambio su Parigi	49 45	49 35
Cambio su Londra	124 45	124 40
Rendita austriaca arg.	65 50	65 75
in carta	61 75	61 90
Mobiliare	145 20	146 20
Lombarde	74 50	74 75
Lo. dra	26	27
Consolidato inglese	95 18	95 38
Rendita italiana	69 7 8	69 5 8
Lombarde	14 3 8	—
Turco	10 7 8	10 3 4
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	40 5 8	41 3 8
Spagnuolo	13 7 8	13 5 8

Barolomeo Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI
Mancia

competente a chi avesse trovato e portasse al signor Luigi Ballarini a San Bernardino, n. 3329 un portamonete nero contenente Lt. L. 145 circa, stato smarrito ieri lungo le località: dall'Albergo dell'Aquila Nera fino alla Stazione ferroviaria e nell'interno della medesima.

Candele Mira

La fabbrica Candele di Mira indotta dalle molte contraffazioni del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta in bianco il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco, e in nero l'avvertenza che ogni Candela è segnata Mira. 2-888

D'AFFITTARE

ANCHE SUBITO

APPARTAMENTO in I° Piano verso strada con Scuderia e Rimessa in Via Spirito Santo N. 1765.

APPARTAMENTO in II° Piano Via delle Piazze N. 407.

DUE NEGOZI Grandi in Via dei Servi N. 1061.

Rivolgersi dal sig. Abramo Luzatto in Via dei Servi N. 1061. 3-894

D'affittarsi

PER LIRE 4.50 ALL'ANNO

APPARTAMENTO in II° Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti, Via Boccalerie

L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 25-831

D'affittarsi

D'AFFITTARSI

UN SECONDO APPARTAMENTO signorile ed elegante con pavimento a parquet, nonché condotta d'acqua, in via San Francesco N. 3800.

Rivolgersi alla ditta F. Wollmann.

COLLEGIO-CONVITTO

ARCARI

In CONNETTO sull'Oglio

È uno dei più rinomati collegi della Lombardia. Ha diciassette anni di esistenza. Conta cento convittori e più, provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. Scuole elementari tecniche e ginnasiali. Spesa annuale mitissima. La direzione, richiesta, spedisce il programma. 2-877

Avviso III

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

65 - 50 - 66 - 11 - 4

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana. Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente. Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

INIEZIONE BROU

CAFFIARSI DELLA CONTRAFFAZIONE. Igienici, infallibili, preservativi, la sola che garantisce senza alcun danno. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'Inventore boulevard de Magenta, 158. In PADOVA: Arrigoni, farmacista. Agenti per l'Italia A. MANZONI & C., Via della Sala N. 10, Milano. 33-113

Impiombatura denti cavi. Non ha vi mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ONDULALGO** del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolori.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP. I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i denti di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, toglie alla mandibola qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti. Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 5 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornalieri non solo allontanati dai messemi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 2.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Coricchio e Roberti, — Ferrara Camasra, — Ceneda Marchetti, — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, — Vicenza Valeri, — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento. Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda. Per le ragioni susepse sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali, dott. J. G. POPP, i. r. dentista di Corte 41-917 Vienna, Bognergasse, 2. Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianeris-Mauro, Gio. Battista Arrigoni, Coricchio e Roberti, Ferrara Camasra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPPER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

65 - 50 - 66 - 11 - 4

Trovasti vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

L. re — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cistite allo, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso ADE DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi. 3-834

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, l'ostipazione ostinata, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'emicrania, il Balla di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^a, 3, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Santi da Bologno, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio all' Ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, pistro e quina. Elisire, Polvere, Opplato.

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

UN

Materialista in Campagna

del prof. G. GUERZONI

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 52

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	misto 11,38 a.	5,35 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,08 a.
misto 5,20 a.	6,40 a.	omnibus 8,33 a.	9,34 a.	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,23 a.
omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,44 a.	omnibus 3,45 p.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.
omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 a.	1,35 p.	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.
omnibus 11,55 a.	1,45 p.	omnibus 1,40 a.	3,30 a.	Mestre per Udine			
VII diretto 6,32 a.	7,48 a.	omnibus 3,46 a.	5,05 a.				
VIII diretto 8,32 a.	9,48 a.	omnibus 5,50 a.	7,05 a.	Udine per Mestre			
IX omnibus 9,25 a.	10,40 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.				
X omnibus 9,25 a.	10,40 a.	misto 11,45 a.	12,58 a.	Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	omnibus 6,12 a.	19,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.	III diretto 19,49 a.	2,48 p.	misto da 6,10 a.	3,30 a.
III omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 5,05 a.	6,44 a.	IV omnibus 5,15 p.	8,22 a.	Conveglio 6,08 a.	10,5 a.
IV omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	V misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.
V misto 12,50 a.	1,07 a.	misto 11,45 a.	5,04 a.	V omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,55 p.	7,40 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di

G. Prati

1063

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1063

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA

(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumoulat & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Auloud freres, Dupuy de Bordes & C.**

Assicuratevi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.55

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI

DI

STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Publicato il fascicolo 3°, it. L. UVA.

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDEBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

Blaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sonein. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 —30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. —9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. —2.—

ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova —2.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, 1876. From. tip. Sacchetto.